

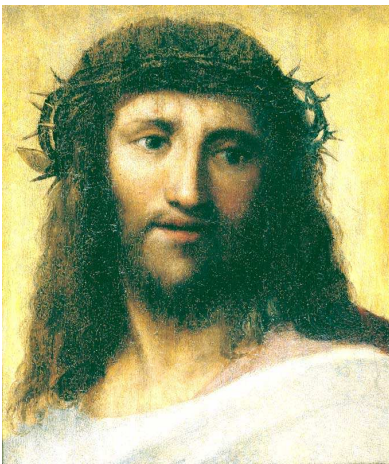
FRATERNITA' MARIANISTA

N. 263
Anno XXXIV n.4
Aprile 2018



PERIODICO DI SPIRITUALITÀ E D'INFORMAZIONE DELLE FRATERNITÀ MARIANISTE D'ITALIA

L' UMILTÀ DI ADELE



Nel decreto “Sulle eroicità delle virtù di Madre Maria della Concezione”, cioè di Madre Adele, del 5-6-1986, si riconosce in lei *una fede viva ...; una speranza soprannaturale ...; l'amore di Dio ...; era modello di prudenza, di giustizia, di forza ...* e si continua: **“Dotata di profonda e sincera umiltà, di austera povertà, di sempre vigile castità, di incessante obbedienza e di totale abnegazione, nel dono di sé seguì senza riserve l'esempio della sua Madre e Patrona, l' «Ancella del Signore».**

Si, Adele ha raggiunto le vette dell'umiltà a cui ha sempre mirato per tutta la vita!

L'umiltà è stata per lei la base per acquisire tutte le altre virtù fondamentali in un'autentica e progressiva crescita spirituale, come giovane, donna e religiosa.

Riscontriamo evidente questa sua tensione nella sua corrispondenza con le amiche.

Con spontaneità, schiettezza, consigli, suggerimenti ha saputo esternare la sua ricchezza interiore e dell'**umiltà** ne fa **il mezzo per eccellenza** per vivere la comunione con Dio e con le Sorelle.

Scorrendo le sue lettere si coglie che per lei l'umiltà poggia su dei punti ben chiari: la Sacra Scrittura con al centro Gesù e Maria; i tempi forti dell'anno liturgico; i Sacramenti con particolare riferimento all'Eucarestia.

Esige che l'umiltà sia sincera, profonda, tale da divenire un atteggiamento interiore, cioè “*spirito di umiltà*” (35,9) da esprimersi nella “*fuga e disprezzo della stima delle creature*” (600.2); nell’ “*amare che gli altri riescano meglio di noi*” (625.6); nell’ “*imitare e gareggiare con le amiche più ferventi nella pratica della umiltà*” e sovente ricorda che “*l'umiltà deve apparire come il segno distintivo della (Piccola) Società*” (101.2). Meditando e interiorizzando nel suo cuore la Parola rimane colpita da quanto dice Gesù “Imparate da me” e con enfasi scrive: “*Sì, Gesù! È alla tua scuola, alla scuola del Calvario, ai piedi della croce che contempleremo la mitezza da te riservata ai tuoi carnefici e l'umiltà che ti fece sopportare, per quanto tu fossi Dio, di essere messo tra due scellerati!*” (97.8).

Fin dalle sue prime lettere Adele invita a far sì che l'umiltà divenga la virtù favorita della propria vita per piacere al Signore e addita con fervore l'esempio della Vergine Maria (17.4 e 134.4 ecc.). Non si risparmia dall'invitare se stessa e le amiche a far sì che questa virtù penetri in ogni azione, comportamento ed atteggiamento. Si sofferma a considerare quanto sia grande il frutto dell'umiltà “*questa è ben preziosa poiché è la virtù più vicina al Salvatore ... Appliciamoci ad essa più che ad ogni altra ... Siamo contente di non essere considerate, d'essere dimenticate. Tutta la gloria spetti a Dio solo: per noi, il disprezzo e la dimenticanza*” (103.3).

Per lei l'umiltà è **la virtù cara a Dio**: ha il potere di far discendere lo stesso Dio sulla terra (35.9); è **la perla preziosa**. Beato chi l'ha (68.5); è un **capitale** (97.7) un buon **investimento** (143.8); **caratterizza la vera santità** e **va richiesta** al Signore dal profondo del nostro cuore (136.5); è il **fondamento di ogni virtù cristiana** (143.5)

e religiosa; è la *dote per lo Sposo* (259.5); è la più sicura *custode della castità* (229.5) ed è *appoggio sicuro* per raggiungere il cielo (cfr.712.2).

Costantemente protesa alla ricerca del meglio, vede necessario il silenzio per vegliare su di sé e mantenere il raccoglimento: "... *Quando è possibile, preferiamo il silenzio. La stessa umiltà ce lo richiede*" (76.4). Invita a partecipare sovente all'Eucarestia con vera umiltà e a chiederla dal profondo del cuore per ottenerla (136.5) contando sulla grazia di Dio e la protezione della Vergine. Anche le cadute le considera mezzi per mantenersi nell'umiltà (423.3).

Proseguendo, nelle sue lettere traspare l'ardente desiderio di Adele per trasmettere il suo pensiero alle superiori, alle novizie, ad ogni suora. Emana in lei una profonda umanità e amorevolezza con cui esorta al coraggio, costanza e generosità. "*Poniamo una grande umiltà a fondamento della nostra impresa e dell'edificio che vogliamo costruire*" (549.6). E ribadisce "*Siamo pazienti con noi stesse: spesso c'è più umiltà nel sopportare le proprie miserie che in un irrequieto desiderio di esserne liberate. Certo, umiliamoci vedendoci tanto fragili ... Ma non perdiamo la fiducia.*" (278.3).

A chi ha responsabilità raccomanda di lavorarsi a parlare sempre con tono umile, a non aver un'aria da maestra, ma da religiosa (cfr. 566.6).

Al tramontare della sua vita, con senso di profonda maturità e libertà di spirito, esprime tristemente una preoccupazione che sente come un dovere: "*Formiamo delle responsabili: ne manchiamo in tutte le nostre case! Formiamole soprattutto alla virtù della carità, dolcezza e umiltà. L'esempio delle responsabili fa moltissimo e le case vanno spesso male per mancanza di responsabili. Ne gemo e ne sono la prima colpevole*" (717.3). Quale spirito di umiltà!

Ma ben lungi da un possibile scoraggiamento certamente a voce e nel suo cuore avrà rinnovato il suo affidamento a Maria: "... *Comunque, non c'è nulla di cui una volontà coraggiosa e sostenuta dalla grazia non possa venire a capo. Facciamo intervenire la potente intercessione della santa Vergine. Abbiamo il Lei fiducia, contiamo sul suo aiuto e non rimarremo mai confuse*" (134.5).

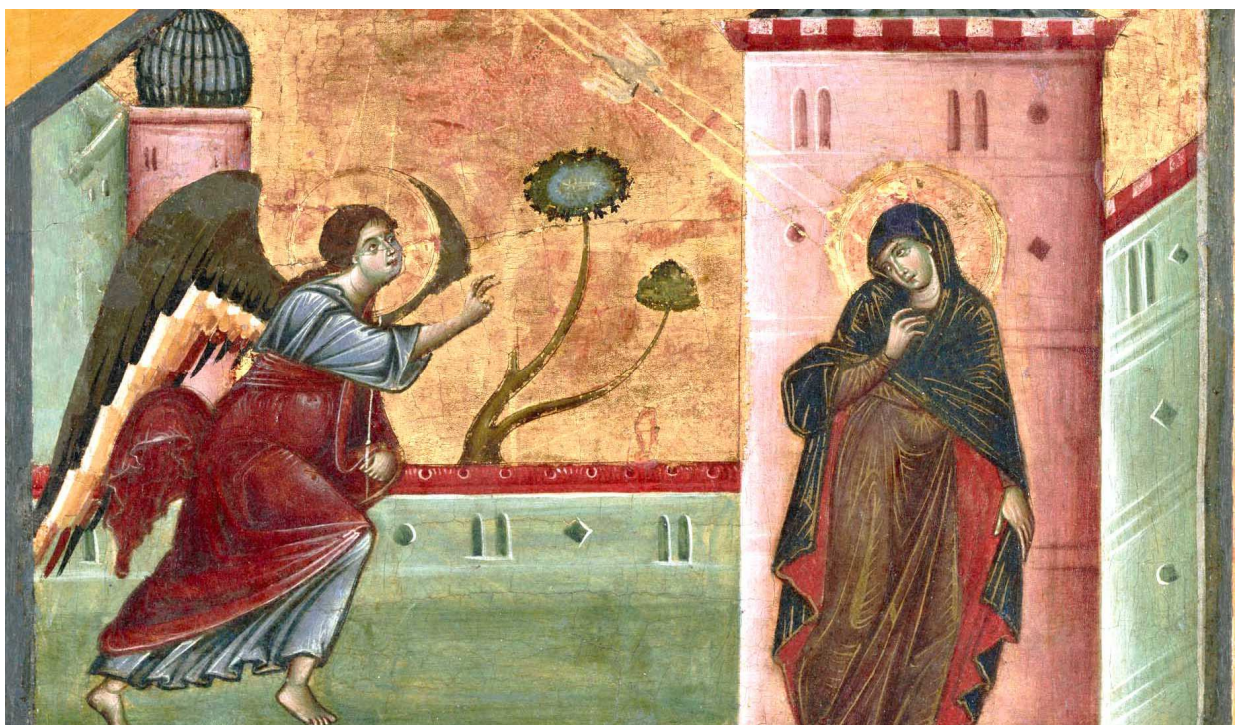
E a ciascuno di noi sentiamo rivolto, lo sprone di Adele: "*Aggrappati all'umiltà: fanne il tuo lavoro spirituale ... Mai è successo che un santo sia diventato grande santo senza eccellere nell'umiltà e mai sarà possibile eccellervi senza provare delle umiliazioni*" (566.4 e 2).

Sr. Pina Segalla

VITA DI FRATERNITÀ E DI FAMIGLIA

FESTA PATRONALE DELLA FAMIGLIA MARIANISTA

Quest'anno la festa dell'ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE si celebra il 9 aprile



DALL'INDIA: Conclusione del bicentenario



Carissimi tutti delle Fraternità, eccomi qui a Pallanza e non reggo alla voglia di antici-parvi qualcosa sulla gioia di queste mie tre settimane trascorse in India.

Certamente non è facile esprimere quanto ho vissuto, vivissimo il senso di accoglienza, del celebrare "insieme" come Famiglia Marianista e gratitudine del cuore i vari momenti particolari: la chiusura del Bicentenario, la consacrazione dei nostri due sacerdoti indiani, il concludersi anche del "Simposio dell'Asia" ecc. oltre la condivisione della vita giornaliera con le nostre tre Comunità marianiste... e lo stare in quell'ambiente di estrema povertà a contatto con la gente sicuramente povera ma ricca di tanta riservata dignità.

Tutto questo è stato di edificazione e un richiamo a tanta necessità di purificazione in me

Tutto questo porto nel cuore come un "tesoro prezioso" che il Signore ha voluto regalarmi in queste tre settimane oltre all'arricchimento culturale offertomi con le escursioni che le Sorelle hanno saputo organizzare per noi: siamo state a Calcutta sulle orme di S. Madre Teresa con ancora la attuale viva testimonianza della carità cristiana nella "prima" comunità da lei aperta e anche a Bodgaja dove Buddha ha ricevuto l'illuminazione e quindi l'apertura a tutto un mondo particolare di templi e di un modo particolare di ricerca per elevarsi a Dio. E sopra tutto e tutti Dio che vede e accoglie i tanti poveri tentativi nostri di rivolgerci a Lui.

Come sia stato possibile questo è stato un disegno imperscrutabile della Provvidenza e di tante persone che mi hanno accompagnato fisicamente e spiritualmente a cui dico semplicemente, ma con tanta convinzione del cuore, il mio GRAZIE! Che Maria continui a vegliare su ciascuna nostra situazione e realtà quale Madre premurosa verso i suoi "Figli".

La invociamo e preghiamo oggi per tanti ammalati nel fisico e nello spirito perché sappiano ricorrere a Lei e li possa soccorrere.

Ciao e godiamo sempre nella gioia della "comunione" tra noi che sgorga dall'Amore che Dio ha per ciascuno di noi.

Vi abbraccio tutti e singolarmente con affetto

Sr. Pina

DA CAMPOBASSO: Dalle lettere di Madre Adele spunti di riflessione sulla debolezza umana

La Fraternità di Campobasso continua, con molto trasporto, la lettura delle lettere di M. Adele che ci offrono l'occasione di analizzare le nostre debolezze e di riflettere su come fortificarci e migliorare il nostro rapporto di fede col Signore e con Maria.

"Quanta miseria.....nel bene che faccio cerco me stessa e non Dio...."(lettera116).

Quante volte, nell'agire, vogliamo soddisfare l'auto-stima e desideriamo, come effetto principale, la stima degli altri... mentre ogni cosa che facciamo deve essere per Dio: mangiare per servirlo; divertirsi innocentemente per servirlo meglio; lavorare per obbedire alla sua legge di carità; riposarsi per servirlo con più vigore.... e non per motivazioni umane.

Comunque Dio permette che siamo afflitti da colpe commesse perché così prendiamo atto della nostra miseria e abbassiamo l'orgoglio (lettera 152).

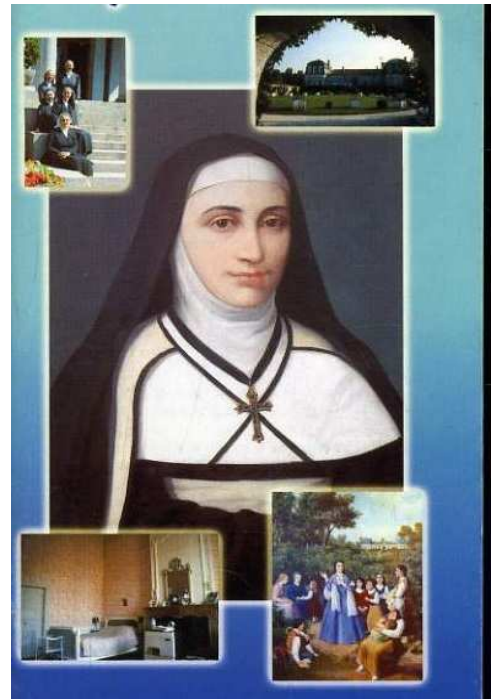
La grazia di Dio, scrive Madre Adele, sollecita il dolore, condizione amara ma pacificante, se contiamo molto di più e solo in Dio e non su noi! Madre Adele, scrivendo all'amica Agata, esorta a sopportare i tormenti (Sant'Agata, le ricorda, li ha sopportati fino al martirio), a ricordare che siamo cenere e polvere... a far digiunare le passioni più che il corpo.... perché senza il digiuno spirituale quello del corpo è nulla (lettera 67).

Il digiuno cristiano è, più che saltare i pasti, uno stile di servizio a Dio e agli altri.

In Isaia58 leggiamo che “il vero digiuno è un atto di umiliazione e di rinnegazione di sé davanti a Dio e porta anche a incoraggiare l’umiltà, ad allentare le catene dell’ingiustizia, a liberare l’oppresso, a nutrire l’affamato, a provvedere al povero...”. Questo concetto di digiuno non è questione temporanea di un giorno, ma è uno stile di vita ... Anche Gesù insegna che un digiuno significativo va oltre il semplice astenersi dal cibo e dall’acqua ma è un concentrarsi su cose spirituali...

Nella lettera 94 Madre Adele prega “Perdono, mio Dio, per tutti quelli che ti offendono!” Noi, quando siamo umiliati, invece di sentirci offesi e a volte addirittura angosciati, dobbiamo riconoscere la nostra miseria e dobbiamo vedere nella pena, che ci rattrista umanamente, il mezzo che ci porta a pensare che quaggiù... è tempo di lavoro, di pena, di combattimento... per meritare lassù la pace, il riposo!

D'altronde il mondo cristiano ha fatto della mortificazione una delle colonne portanti: Gesù durante la passione è stato soggetto a vessazioni, umiliazioni, flagellazioni, crocifissione... ma è risorto!



Sopportare l’aggressività degli altri e perdonarla... è un atto divino!

Madre Adele esorta(lettera172) a riaccendere innanzi tutto in noi stessi lo zelo, una dedizione assidua e tenace a servizio di Dio, convinti che la testimonianza della nostra vita sia il più efficace esempio per evangelizzare. Lo zelo è di stimolo per chi ci circonda (2Cor. 9,2); lo zelo è importante per raggiungere la pienezza della speranza (Eb.6,11). Lo zelo, tuttavia, nel cammino cristiano non è sufficiente senza conoscenza (Rm10,2), cioè senza leggere, studiare, meditare la Parola di Dio... S.Paolo, infatti, nella lettera ai Romani mostra la sua preoccupazione per il popolo eletto che crede di arrivare alla “giustizia” mediante la legge anziché mediante la sola fede.

Agire, spinti da proprie emozioni, sensazioni, non è sempre saggio... bisogna pensare come Dio, avere a cuore Dio, conoscere profondamente la sua volontà, amare Dio con tutto il cuore, agire per soddisfare, adempiere i desideri di Dio, il volere di Dio piuttosto che il proprio con tanto zelo!

Bisogna alimentare nel nostro cuore continuamente e sempre più intensamente il fuoco dell’amore divino... zeleremmo l’amore di Dio e la gloria di Dio senza fatica e quasi senza accorgercene... perché l’amore trasforma tutto in amore... E, anche se i frutti delle nostre opere fossero scarsi, anche Gesù non riusciva a trascinare tutti..., anche se gli scandali e i tradimenti ci portassero a chiuderci in noi stessi o a agire senza ardore e senza zelo, non possiamo permetterci di essere stanchi... l’opera di Dio è troppo importante, è al di sopra di ogni delusione!

Educarci a una vita di fede zelante richiede tempo, volontà e vigilanza!

Nella nostra società vige una mentalità egoista e piccina che non è quella di Gesù... La nostra società non è educata alla LIBERTA’ ma ognuno rivendica la sua libertà... la coscienza di ciascuno è l’unico metro di giudizio. Si ritiene comunitariamente colpevole un serial-killer! Ma egoismo, corruzione, pettegolezzo, violenza verbale, calunnia, pornografia... sono manifestazioni di libertà personale!

Si pensa che il peccato è tale perché Dio così ha stabilito, invece il peccato è male perché fa del male.

Dio dona la coscienza e la Parola per guidare l’uomo verso la vita; l’uomo, però, gestendo male la sua libertà, rischia coi suoi gesti di annientarsi.

Il peccato non è solo un’offesa nei confronti di Dio ma nei confronti di ciò che potremmo diventare: un capolavoro! per rendercene conto è importante il confronto con la Parola di Dio.

Fraternità di Campobasso